

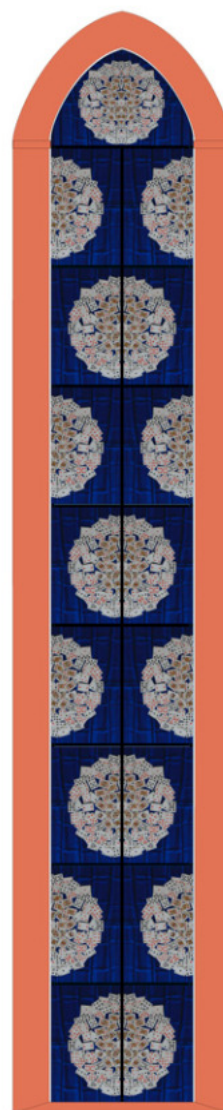
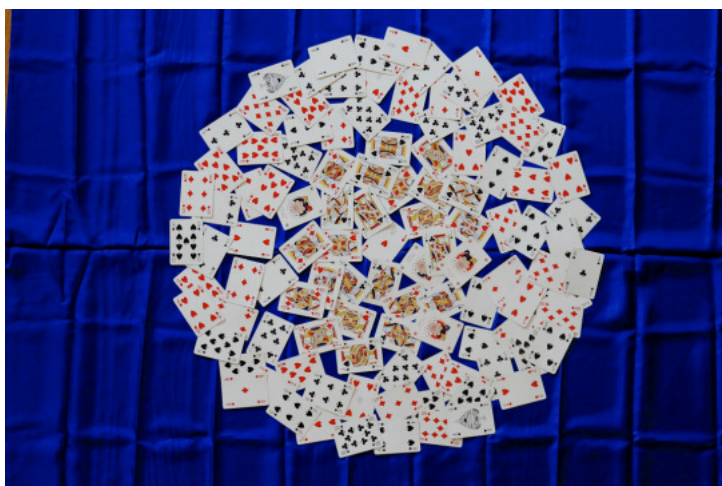
“2.0- Renato Serra”  
*il nastro rosso... #-285*

Di Silvano Tontini  
2015

Il progetto con cui l'artista di Cesena Silvano Tontini intende omaggiare la figura del letterato Renato Serra è articolato in tre sezioni: un'opera *site-specific*; un video e una piccola installazione.

*Descrizione delle tre sezioni:*

1) - i demoni di renato



Opera *site-specific* (destra: rendering) da installare nella monofora aperta sulla parete residua della chiesa S. Francesco, in Piazza Bufalini a Cesena.

Immagine costituita da un mazzo di carte steso a raggiera (sinistra)

*Vedi progetto tecnico specifico in Allegato 1.*  
*Progettazione tecnica di anton roca*

## 2) - l'esame



Immagine still del video *l'esame*

Silvano Tontini, 2015

Titolo: l'esame

Durata: 3'

Regia e Voce: Silvano Tontini

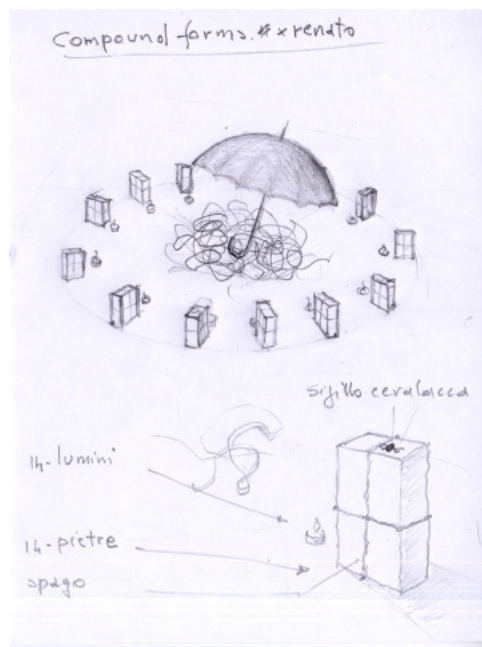
Riprese: Isabella Scarpellini

montaggio: Luca Berardi

Consulenza fotografica: Andrea Fantini

Realizzazione: Fucina Monteleone

## 3) - compound forms . #- x renato - *Installazione*



A sinistra: Ombrello in cemento e nastro di raso bianco manoscritto con inchiostro rosso

Destra: progetto installativo

Silvano Tontini, 2015

*Dettaglio: Il nastro è lungo 285 metri e contiene l'intera trascrizione de "L'esame di coscienza di un letterato" di Renato Serra.*

*Il nastro, raccolto in groviglio, risulta "protetto" dall'ombrello aperto.*

*L'ingombro è contenuto in un raggio di m.2.*

Presentazione e contenuti a cura di Silvano Tontini

## Prolusione a “2.0 Renato Serra”

“...Senonché oggi tutti sappiamo che non è più questione di studi e di cultura e di storia; è tutta la nostra civiltà che è in gioco, e piuttosto che a illustrare il passato, bisogna pensare all'avvenire...” così scriveva **Renato Serra** agli albori del secolo appena trascorso, e ancora: “...il nostro cristianesimo, che ha perduto tutto il suo Dio e tutta la speranza, non ha perduto la tristezza e il gusto dell'eternità.” Questo approccio di Renato Serra alla cultura, alla storia, alla religione, bastano a proiettarlo nel crogiuolo della nostra contemporaneità.

Vi è nel suo “**Esame di coscienza di un letterato**” lo stesso senso nostro di apocalisse imminente, e forse noi siamo ancora e sempre quella “...sciagurata gente [...] piccola raccolta di poveri[...]calcolatrice, interessata, invidiosa, vanesia, superficiale, ignorante.”

Uno stanco rituale commemorativo, a un secolo di distanza, mortificherebbe la peculiarità e originalità di questo intellettuale che un giovane **Antonio Gramsci**, nel ricordarlo in morte, ebbe a definire “l'uomo nuovo dei nostri tempi...”.

Certo non v'è chi non veda la specificità del nostro tempo. Siamo sempre più consapevoli di vivere una transizione permanente per quanto riguarda le conoscenze e le scoperte, ma anche la praticabilità di scambio fra culture. E multiculturalismo-globalizzazione-postmoderno, sono i termini imprescindibili di un *melting pot* culturale che più che disegnare un progetto unitario delinea un insieme latente di possibilità, un crogiuolo in cui procedere a tentoni facendoci strada in questa colossale mescolanza di mentalità. L'Arte, che è parte integrante del groviglio, ribadisce la propria indemandabile eredità e, *sub specie aeternitatis*, si riappropria del suo inafferrabile destino. Quanto alla moderna Scienza, con le sue puntuali verifiche sperimentali ha di fatto reso impraticabili le grandi metafore metafisiche che in epoche trascorse consentivano alla nostra cultura occidentale visioni unitarie e finalizzate di Storia e Arte. Oggi l'arte tradizionalmente intesa, legata cioè a paradigmi logori ed esausti, non ha più alcuna tangenza con questa articolata e inquieta dinamica e l'artista, libero da discipline vetuste e messo alla frusta da un'accelerazione temporale del tutto inedita, si fa interprete di questo coacervo di pezzi di mondo, di questo gioco combinatorio di tradizioni e convinzioni, eterogeneo per storie, razze, credo religiosi e approdi geografici, e misura la distanza fra ciò che stiamo diventando e ciò che per millenni siamo stati.

E così utilizzo anch'io forme “artistiche” rese praticabili dalla ormai centenaria rivoluzione Duchampiana in questo lavoro su Renato Serra, che vuole essere un omaggio a questo giovane letterato di genio, uomo complesso e solitario, che proprio in quella temperie morì tragicamente. E' un lavoro, il mio, che tenta un dialogo impossibile con l'enigma di quell' “*autoritratto ai confini della vita*” che è il suo “Esame di coscienza...”.

Trecento passi, poco più poco meno, 285 metri misurati, conta la *rampata di ciottoli* che Renato Serra, nella sua Cesena dei primi del Novecento, percorreva in uggiosa meditazione risalendo il colle Garampo fino a Porta Montanara, a tentare forse un rito conciliatorio fra i grumi foschi del suo pensare alla guerra, e la lucentezza tranquilla delle cose dintorno; e 285 metri misura il nastro di raso bianco su cui ho trascritto con inchiostro rosso l'intero testo de *l'Esame di coscienza di un letterato*, il grido silente che Renato, in partenza per il fronte, affidò a Giuseppe De Robertis e che questi pubblicò su *La Voce* il 30 aprile 1915. Di lì a un po', quando Serra aveva appena 31 anni, la Grande Guerra avrebbe chiusa la sua densa e fulminea vicenda terrena.

Vi sono nel testo dell'*Esame* parole alle quali sembra non bastare lo spazio della pagina. Trascriverle sul nastro è stato come dargli respiro e un po' riconsegnarle al vento delle idee ed è attorno a questo nastro che si incardina quest'opera che ho titolato “**2.0-Renato Serra il nastro rosso...#-285**”. Un lavoro che si alimenta del potere evocativo dei luoghi che Renato ebbe cari perché necessari al suo spirito; quella sua terra di casa che nel “*tempo dell'angoscia e della speranza*” si popolò di vaghe ombre e fantasmi, le stesse che come un tremore dell'anima dilagarono per altri paesi e fra genti di altre lingue e sogni. Ezio Raimondi definirà Serra un *Europeo di provincia*.

Il lavoro si articola in tre sezioni:

- La **prima**, che ho titolato “**i demoni di renato**”, è un'opera *site specific* che interviene sulla grande monofora vuota che si apre sulla residua parete della ex chiesa di S.Francesco, adiacente la Biblioteca Malatestiana. Ho immaginato che per Renato, allora direttore della biblioteca, quella presenza incombente e quotidiana fosse come l'ombra di un punto che non voleva guardare ma che si insinuava invitante nell'angolo dell'occhio. In quella livida finestra forse trovava conferma quel suo sentimento del *sacro* ormai privo di ogni connotazione teologica. Ho creato questa grande vetrata pseudo-gotica come una epifania delle sue ossessioni, il gioco e gli amori. *Un leprotto e le scarpe belle di Renato* completano l'opera. Qui con arbitraria licenza filologica ho proposto una sorta di rispecchiamento, non del tutto incongruo, fra la deriva catartica e centrifuga dell'adolescente delle “*illuminations*” Rimbaud e l'implosione dell'eresia senza clamori di Renato Serra. Comuni *detonatori* l'implacabile scrupolo autoanalitico, la tensione intransigente a conoscersi e a giudicarsi, e la scoperta del magma oscuro e fondo che riposa “*nella separatezza e nella finitudine dell'anima nuda*”.

- La **seconda** sezione ha per titolo “**L'esame**”, ed è in forma di *video*.

Podgora, Martedì 20 Luglio 1915 ore 15,30, seconda battaglia sull'Isonzo. Il Tenente di complemento Renato Serra, nato a Cesena il 5 Dicembre 1884, comandante la 4° compagnia, 11° reggimento fanteria, incontra quella

morte "oscura e sciupata" che aveva presagito nel suo *Diario di trincea*. Così, fra quelle sporche forre, Renato finisce di nascere e il suo pensiero dagli sconvolti monti cercherà approdi nella *ragione* di altri.

Il *video breve, che* è una delle forme plurime e contaminanti del fare artistico contemporaneo, è qui usato in forma di icaistica *poiesis*, un *far dal nulla* per dare conto dell'inenarrabile. Protagonista un nastro *ectoplasma*, per una muta interrogazione alla terrestrità così cara a Renato Serra.

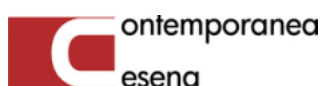
-**"Compound forms x Renato"** è la **terza** e ultima sezione.

E' una *installazione* in forma di sacello improvvisato e precario nella quale *il nastro*, fisicamente presente e protetto da un improbabile riparo, è attorniato da quattordici *pagine-pietra*, illuminate da labili fiammelle, quasi un mandala. I fogli del "*Diario personale dal 6 luglio 1915*" di Renato Serra. Le sue ultime parole scritte.

Silvano Tontini

Cesena, 10 giugno 2015

Il progetto "2.0- Renato Serra" *il nastro rosso... #-285*, di Silvano Tontini, dedicato a Renato Serra nel 2015, è sostenuto da Rad'Art Project | Associazione artéco, nell'ambito del progetto Contemporanea Cesena.



Contemporanea Cesena è un'iniziativa di Rad'Art Project | Associazione artéco. Sotto questa sigla, o logo, si intende promuovere uno specifico progetto culturale per la città di Cesena.

Tale iniziativa è concorde con la volontà progettuale dell'associazione di operare a partire da un'idea ampia di territorio, locale ed internazionale, sebbene la sua sede operativa sia collocata radicata nel territorio comunale di Mercato Saraceno.

Tale volontà operativa si esprime, a livello istituzionale locale, attraverso le collaborazioni con il Comune di Mercato Saraceno ed il Comune di Gambettola. Entrambe attive da qualche anno e che anticipano il processo verso il nuovo ordinamento territoriale dell'Unione dei Comuni.

Senza trascurare le collaborazioni, occasionali alcune e più continuative le altre, con le associazioni locali di entrambe le città.

Ampliando il raggio territoriale, le collaborazioni sono operative con istituzioni a livello regionale: Accademia di Belle Arti di Bologna e, dal prossimo anno accademico, con l'Accademia di Belle Arti di Ravenna.

A livello internazionale, l'associazione artéco ha siglato accordi di collaborazione con La Chambre Blanche, di Québec (2010) e, dal 2014, con il Centro Culturale Les Bernardes di Salt, in Catalogna.

Sotto l'egida dell'iniziativa Contemporanea Cesena si intende promuovere, a tutto tondo, il senso della contemporaneità con cui l'associazione artéco, sin dalla sua nascita nel 2001 ha stabilito un compromesso progettuale, nonché operativo nel territorio romagnolo sin dal 2009, attraverso il Rad'Art Project, sito nella località di San Romano.

L'esordio del progetto culturale Contemporanea Cesena ha coinciso con la cura del doppio evento espositivo svoltosi nella Chiesa di Santa Cristina di Cesena, nel settembre 2013. Occasione in cui sono state presentate le mostre *Dopo i diluvi*, di Silvano Tontini (catalogo Danilo Montanari Editore) e *tavoloITALIA*, di anton roca (catalogo Maretti).

Per l'anno in corso, oltre alle iniziative contenute in questa proposta, Rad'Art Project | Associazione artéco ha recentemente portato a termine a Cesena l'iniziativa: *ZEUS ALBA*. Una serie di quattro concerti di musica sperimentale con la presenza di artisti internazionali proposti da Enrico Malatesta, che ha riscontrato un notevole successo, con la presenza di numeroso pubblico giovanile.

anton roca  
presidente artéco

**Per informazioni e contatti**

anton roca . presidente arteco

0039 339 243 01 30

[roca@arteco.org](mailto:roca@arteco.org)

Progetto Rad'Art:

[www.rad-art.org](http://www.rad-art.org)

[info@rad-art.org](mailto:info@rad-art.org)